

Italia stangata



Ciampi ha illustrato a Basilea la manovra di risanamento ma l'attenzione è tutta per la decisione che i tedeschi prenderanno domani sul rialzo dei tassi d'interesse

Sulla lira è ancora tiro al bersaglio Il caro-marco sta squassando l'economia dell'Europa

Il dollaro si è ripreso ma la lira resta sotto pressione nonostante che la manovra finanziaria del governo sia percepita come «dura» in Europa.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Sono ancora gli interventi della Banca d'Italia che impediscono alla lira di superare la barriera di 758 lire per marco.

rebbe rafforzalo. Nemmeno in Giappone l'inflazione ha livelli preoccupanti; né in Francia. Tuttavia la Bundesbank ritiene che sia necessario strozzare sul nascere un possibile clima inflazionistico in Germania e che lo si debba fare restringendo il credito.

del suo stesso partito conservatore. L'industria è in difficoltà; il partito conservatore ha vinto le elezioni ma ha visto dissolversi una ad una le promesse di una ripresa economica che si attende da tre anni.

Che i Governatori non siano venuti alle mani fa piacere saperlo ma perché una discussione tanto «grossa» non riesce ad arrivare al pubblico? Il vicepresidente della Comunità Henning Christophersen si è limitato a dire che «i tedeschi sanno molto bene che stanno prendendo una responsabilità non limitata a loro stessi».

Comitato della Bundesbank.

L'unico alibi che portano è l'incapacità di dominare gli squilibri sociali. Nei Land della ex Rdt i salari sono inferiori del 40% in media rispetto alle regioni occidentali.

del Comitato Monetario di ieri è servita ad esprimere «preoccupazioni» piuttosto che a delineare nuove scelte di politica monetaria.

L'Isco vede nero Deficit alle stelle con stangata bis

MILANO

Grigio scuro, quasi nero. È il colore che l'Isco ha scelto per dipingere il futuro dell'azienda Fiat nel biennio 92-93.

Quanto al deficit statale nessuna illusione è permessa: rimarrà una montagna alta 150 mila miliardi e sarà necessaria un'altra manovra-stangata da 60 mila miliardi.

Ridurranno drasticamente il ruolo delle nuove Spa Iri, Enel, Ina e Eni Privatizzazioni, al via il 25 luglio le due «super-holding pigliatutto»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. I ministri economici sono al lavoro. Un'attività febbrile e un po' caotica la loro, visto che uffici, segreterie e consulenze sono ancora in via di assetamento.

il suo studio di avvocato amministrativista, a piazza Fontanelle Borghese. Sul suo tavolo due ipotesi. La prima, definita «modello giapponese», prevede la creazione di una holding energetica comprendente Eni ed Enel ed una finanziaria-industriale, che vedrebbe accorpate Iri, Ina, Bnl ed Imi.

insomma la direzione delle aziende pubbliche, passerà alle due holding. Il che significa che il ruolo di Eni, Iri, Enel ed Ina risulterà drasticamente ridimensionato.



Franco Nobili, presidente dell'Iri. Sopra Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia

Nel frattempo in casa di Iri, Eni, Ina ed Enel si masticava amaro, anche se a livello ufficiale si preferisce fare buon viso a cattivo gioco.

Carlo De Benedetti ha definito «nuovo ed apprezzabile» il programma di privatizzazioni del governo.

La medicina ha forse ridotto la febbre. Ma il malato Italia è sempre grave. I primi a pagare saranno i lavoratori.

Riunioni tra le componenti per un voto unitario Giochi fatti per il dopo Turci Pasquini alla testa della Lega

Giancarlo Pasquini, bolognese, presidente di Unipol Finanziaria, membro del Pds, sarà eletto questo pomeriggio nuovo presidente della Lega delle Cooperative al posto di Lanfranco Turci dimessosi per l'elezione alla Camera dei deputati.

stamattina quando si riunirà la direzione della Lega incaricata di indicare il nome del successore di Turci, dimessosi in seguito alla elezione alla Camera dei Deputati nelle file del Pds.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Riunioni, riunioni, riunioni: l'assemblea nazionale di oggi per l'elezione del successore di Lanfranco Turci alla testa della Lega delle Cooperative è stata preceduta da un diluvio di parole, da una successione interminabile di incontri.

varie componenti della Lega, svoltesi nella sede della Presidenza nazionale in via Guadiana a Roma. Il tentativo era di trovare il massimo di convergenza unitaria per scongiurare una spaccatura sul nome di Pasquini, sia una qualificazione politica troppo marcata della nomina del nuovo presidente «ost da evitare» che il prossimo leader della cooperazione si caratterizza come il rappresentante di un gruppo politico e non come il garante di tutti.

Di fatto, le difficoltà che hanno tormentato le ultime tappe del percorso che porterà alla successione di Turci hanno in qualche maniera appannato la novità emersa con la decisione di incaricare un comitato di «saggi» (Enea Mazzoli, Anna Geirola, Luciano Fantini) di sondare gli umori di 150 dirigenti della Lega e delle principali imprese cooperative. Proprio da questa consultazione sarebbe dovuto emergere il nome del presidente. Un metodo nuovo, mutuato alla Confindustria che adotta un itinerario simile per l'elezione del proprio leader.

Prima rata di Digital: 152 miliardi L'Olivetti pesa sulla Cir E il dividendo sparisce

MICHELE URBANO

MILANO. «L'Olivetti si sta battendo alla grande per raggiungere il break even entro il '92, ma non so ancora se ce la faremo».

Cir venderà subito al colosso Usa al prezzo di 8.500 lire. Si chiederà: e le altre 2.380.845 a pareggiare la quota di 20.250.000 azioni che formavano l'intera prima tranche?

passati dai 1352 miliardi del 31 dicembre '90 - prestiti obbligazionari convertibili inclusi - a 41,6. Il patrimonio netto, infine, ammonta a 2.300 miliardi, rimanendo pressoché invariato.

Registrata la nomina del prof. Luigi Spaventa ad amministratore della società, la cronaca dell'assemblea si conclude con la decisione di aumentare il capitale fino a 300 miliardi (e ad emettere obbligazioni entro i limiti previsti dalla legge).

Da segnalare, infine, l'accordo esclusivo tra l'Olivetti e l'editore Alberto Peruzzo per la realizzazione e lo sviluppo di prodotti multimediali integrati (testi, numeri, grafici, immagini, suoni e voci).

Movimento terra: la Fiat rafforza l'intesa con Hitachi

TORINO

Mentre si attende di sapere se maturerà un accordo con la Toyota per fare i componenti per autoveicoli e magari le automobili finite, la Fiat conclude altre alleanze con i giapponesi.

Al consiglio regionale del Piemonte, il dibattito sulla chiusura della Lancia a Chivasso si è concluso ieri con l'approvazione di un ordine del giorno che invita la giunta a «vigilare affinché gli importanti impegni assunti da corso Marconi in materia di garanzie del posto di lavoro vengano puntualmente mantenuti».

Va bene soltanto la fabbrica di escavatori di Settimo Torinese, dove già erano alleate Fiat ed Hitachi. Ora la joint venture è stata estesa a tutto il comparto, compreso lo stabilimento di Lecce e gli impianti Fiat-Allis all'estero.